

Il sistema germanico degli Istituti assicurativi si fonda essenzialmente sul contributo degli assicurati e sul concorso dei datori di lavoro.

Una cosa certa è che alle redenzioni economiche e sociali del nostro Paese non debbono essere estranee le nostre Istituzioni di beneficenza.

Il problema della beneficenza troverà — come ho già detto — la sua soluzione al di fuori della beneficenza stessa. I nostri propositi e le nostre discussioni debbono tendere a trasformare la beneficenza nella previdenza, la concessione nel diritto, il bene individuale nel bene collettivo.

Onorevoli colleghi, l'Italia ha innanzi a sé la luminosa via delle redenzioni economiche e sociali; di queste è parte grandissima la difesa igienica della vita e del lavoro nel dopo-guerra.

I fatti che ho avuto l'onore di esporvi in questa tornata della Camera — così legittimamente emozionata e appassionata per gli avvenimenti di Albania e di Ancona, che il nostro Paese supererà trionfalmente — non traggonó origine da considerazioni di parte, sia perchè la risoluzione di questioni così complesse non può essere costretta nella cerchia di un determinato partito; e sia ancora perchè la scienza e il lavoro hanno carattere universale, e sono posti, per l'altezza e la nobiltà dei loro fini, al di sopra di ogni spirito partigiano.

Di fronte a così complessi problemi sociali, occorre che l'azione di tutti i partiti sia intimamente e veramente coordinata. Occorre ad un tempo che maturi e imperi in tutte le coscienze il convincimento che — per risarcire le enormi distruzioni della guerra ed imprimere un ritmo più elevato alla vita degli uomini — dobbiamo associare le nostre forze per combattere compatti la battaglia più grande e più feconda: « la lotta contro la resistenza della materia ». All'azione eminente dello Stato a tutela della vita e del lavoro degli umili, alla fratellanza universale sia affidato il compito di preparare la rinascenza morale e materiale dell'umanità.

Questo deve essere il nostro dopo-guerra! (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rivedere le pensioni attualmente corrisposte ai dipendenti dello Stato e degli altri Enti pub-

blici, collocati a riposo anteriormente al 1° ottobre 1919, ad aumentarle con decorrenza dal 1° gennaio 1920 a norma delle disposizioni del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1970, e, in attesa della definitiva nuova liquidazione, a corrispondere ai pensionati sopra indicati l'indennità di caro-viveri in misura doppia di quella attuale con decorrenza sempre dal 1° gennaio 1920, estendendola anche ai pensionati degli Enti locali ».

NEGRETTI. Dopo le cose belle dette dall'onorevole Colella, io debbo qui portare una nota triste, perchè, dirò brevemente, rendendomi conto dell'ora e dello stato della Camera, di coloro che sono i più miserabili, i più poveri, voglio dire, delle varie categorie dei pensionati civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni da esso dipendenti.

Questi benemeriti cittadini, i quali in passato hanno dato tutta quanta la loro attività allo Stato, nel momento in cui essi avrebbero dovuto raccogliere il meritato frutto del loro lavoro, si sono trovati in una condizione tale per cui non occorre parlare di aumento di prezzo del pane, perchè costoro non possono neanche col prezzo attuale mangiare il pane.

Più volte, i pensionati hanno esposto ai ministri competenti le ragioni che militavano e militano a favore delle loro aspirazioni, tendenti a conseguire un provvedimento di giustizia.

Disgraziatamente, queste ragioni, o perchè poco esattamente comunicate, o perchè giudicate affrettatamente, o perchè ritenute di difficile accoglimento, nei riguardi della economia nazionale, furono sempre rigettate senza discussione, giustificando il rigetto con la rottura di ogni vincolo giuridico fra l'impiegato e lo Stato avvenuta automaticamente col suo collocamento a riposo.

Prima di rassegnare le ragioni legali che infirmano tale giustificazione, si vorrà permettere che si consideri la già avvenuta azione integratrice dello Stato verso tutte le classi della cittadinanza per vedere se, anche data l'esistenza della voluta rottura dei vincoli giuridici sopra menzionati, questa rottura potrebbe effettivamente spiegare l'assenteismo del Governo verso la classe dei funzionari.

Secondo il concetto su rammentato e che il ministro del Tesoro ha sempre fatto valere per rifiutare di prendere in conside-